

COMMISSIONE PARLAMENTARE**per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

S O M M A R I O**PARERE SU NOMINE:**

| | |
|---|-----|
| Parere vincolante per la nomina del Presidente del Consiglio di amministrazione della Rai | 169 |
| Sulla pubblicazione dei quesiti | 169 |
| <i>ALLEGATO (Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della Commissione (n. 122/955))</i> | 170 |

PARERE SU NOMINE

Mercoledì 27 novembre 2024. — Presidenza della presidente Barbara FLORIDIA.

La seduta comincia alle 8.35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Parere vincolante per la nomina del Presidente del Consiglio di amministrazione della Rai.

La PRESIDENTE, nell'auspicare una ripresa del dialogo tra le forze politiche al fine di superare l'attuale situazione di stallo,

constata l'assenza del prescritto numero legale e, apprezzate le circostanze, toglie la seduta.

Sulla pubblicazione dei quesiti.

La PRESIDENTE comunica che è pubblicato, in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radio-televisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo del 2015, il quesito n. 122/955 per il quale è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione.

La seduta termina alle 8.40.

ALLEGATO

**QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA
PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE (N. 122/955)**

GASPARRI. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.* – Premesso che:

nella puntata del programma «*Report*» trasmessa domenica 27 ottobre in prima serata su RAI 3, il conduttore Sigfrido Ranucci ha mandato in onda un servizio, dal titolo «*Liguria nostra*», dedicato alle recenti complesse vicende giudiziarie che hanno coinvolto l'ex governatore Giovanni Toti e altri esponenti politici locali;

utilizzare una trasmissione Rai per trasmettere inchieste potenzialmente influenti durante il silenzio elettorale è, oltre che inopportuno, del tutto illegale considerato che ogni intervento attraverso i media può influenzare l'opinione degli elettori nei giorni del voto,

si chiede di sapere:

se i vertici RAI abbiano preso atto della puntata di *Report* in onda domenica 27 ottobre u.s. e quali siano le valutazioni al riguardo;

se e come ritengano di intervenire per evitare che l'emittente venga associata a violazioni delle normative elettorali;

quali iniziative intendano adottare per consentire un uso e una conduzione corretti del servizio televisivo pubblico.

(122/955)

RISPOSTA. – *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni ricevute dalle competenti strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.*

In primo luogo, è opportuno premettere che, come noto, il 27 e 28 ottobre 2024, si tenevano in Liguria le consultazioni per il rinnovo del Consiglio Regionale e l'elezione del Presidente della Regione. Si trattava di elezioni di carattere non nazionale – come

stabilito dall'articolo 1, comma 2 del Provvedimento della Commissione di Vigilanza del 18 dicembre 2002 – atteso che gli elettori chiamati alle urne erano (di gran lunga) inferiori al 25 per cento del corpo elettorale. Pertanto, i programmi a diffusione nazionale erano indiscutibilmente al di fuori dal campo di applicazione del regime di par condicio elettorale regionale.

Ciò opportunamente precisato, si specifica che il servizio «Liguria Nostra» diffuso nella puntata del 27 ottobre u.s. non ha in ogni caso trattato temi riguardanti i programmi elettorali dei vari candidati alla Regione Liguria.

Il servizio, infatti, è stato realizzato in continuità con una serie di inchieste che nel tempo hanno raccontato il cosiddetto «Sistema Liguria».

Il servizio «Liguria nostra», in onda lo scorso 27 ottobre, conteneva aggiornamenti sull'inchiesta della Procura di Genova, frutto delle verifiche proprie del giornalismo investigativo e che rivestivano il carattere di essenzialità. Report ha dato dunque conto nella prima puntata utile della stagione dell'evoluzione di un fatto da lei stessa anticipato, all'insegna della continuità che si deve al dovere di un giornalista di informare correttamente il pubblico. L'inchiesta è stata mandata in onda tenendo presente il requisito fondamentale dell'esigenza di attualità in vista della udienza, prevista presso il Tribunale di Genova per mercoledì 30 ottobre, per discutere i patteggiamenti richiesti dai principali indagati.

Nella confezione dell'inchiesta Report ha rispettato tuttavia anche il requisito del pluralismo ricostruendo i rapporti che alcuni esponenti del PD hanno con alcune società del Porto di Genova guidate dall'imprenditore Mauro Vianello, indagato anche lui nell'inchiesta su Toti, con l'accusa di aver corrotto l'ex presidente dell'Autorità Portuale Signorini.

Report, nel rispetto dei principi basilari della corretta informazione, ha chiesto a tutti i soggetti interessati, sia per iscritto che via mail, che personalmente quando è stato possibile, di fornire la loro versione dei fatti, come nel caso dei dirigenti PD e di Andrea Orlando, che ha risposto esclusivamente sulla questione di questi conflitti d'interesse dei suoi collaboratori. Quando questo non è stato possibile, proprio per non venir meno all'obbligo di dar voce a tutti i soggetti coinvolti, si è deciso di inserire alcune brevi dichiarazioni pubbliche del candidato Marco Bucci a proposito esclusivamente delle vicende sotto la lente della Procura.

Alla luce di quanto premesso e specificato, l'inchiesta di Report è in linea con i principi di « obiettività, completezza, lealtà e imparzialità dell'informazione » (Articolo 4, decreto legislativo n. 208 del 2021 TUSMA).

Inoltre, si rappresenta che non è prevista nel nostro ordinamento alcuna norma che vieti ai programmi di informazione a diffusione nazionale – fuori dalle campagne elettorali – l'esercizio della libera manifestazione del pensiero, declinata nel diritto di cronaca sull'attualità politica, né tanto meno la partecipazione o l'intervista di soggetti politici, fermi restando, come nel caso di specie, i requisiti di interesse pubblico, attualità della notizia e contenenza espressiva. Requisiti tutti rispettati da Report nella puntata del 27 ottobre che ha, come di consueto, fornito quella « presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti, in modo tale da favorire la libera formazione delle opinioni » auspicata dal legislatore (articolo 6, comma 2, lettera a), decreto legislativo n. 208 del 2021).

Del resto, l'argomento trattato nel corso della puntata è stato approfondito con perizia giornalistica, nel rispetto del principio del contraddittorio, avendo interpellato un

ex Presidente di Regione (non candidato) e i due candidati che insieme rappresentano la quasi totalità delle forze politiche presenti sul territorio, come partiti o in coalizione (oltre il 95 per cento dei voti espressi).

Gli stessi soggetti sono stati direttamente interpellati e hanno avuto occasione di fornire il loro punto di vista nell'ambito della stessa trasmissione e nella medesima fascia oraria.

Sotto altro versante, quanto sopra chiarito appare in linea anche con gli articoli 2 e 4 del Contratto di Servizio 2023-2028 che impongono a Rai di « accrescere la qualità dell'informazione secondo criteri di completezza, correttezza, equilibrio, responsabilità, imparzialità, verifica delle fonti, indipendenza e pluralismo » nonché di rafforzare « l'offerta di contenuti di approfondimento giornalistico ».

A conferma che il servizio in contestazione ha affrontato temi di indiscusso interesse sociale ed attualità, si riporta di seguito la notizia che la Guardia di Finanza di Genova ha acquisito la puntata di Report andata in onda il 27 ottobre <https://www.rainews.it/tgr/liguria/articoli/2024/11/toti-la-gdf-acquisisce-le-dichiarazioni-di-griffo-a-report-be2a754a-6ab1-4d32-b642-df5692c5a479.html>.

Dall'articolo emerge che, grazie alla puntata di Report, le indagini oggetto dell'inchiesta hanno avuto ulteriori rilevanti sviluppi.

La predetta trasmissione pertanto ha aderito pienamente alla missione assegnata all'informazione dall'ordinamento giuridico avendo fornito un'informazione volta a favorire la libera formazione delle opinioni e certo scevra da qualsiasi forma di asserita influenza surrettizia sulle scelte degli elettori.